

FRATELLI NARRATORE CONTROVENTO

di CARLO SALINARI

Il protagonista di questo romanzo di Fratelli (7) è un industriale, un uomo ricco, sprezzante, venuto su dal nulla e affermatosi rapidamente. La sua morale è quella dell'uomo forte, che si crede al di sopra dei doveri della morale comune, che persegue — senza badare ai mezzi — gli scopi della potenza e della ricchezza, che afferma la propria personalità calpestando quella degli altri, che non rispetta nessun sentimento umano, che odia profondamente gli umili e i deboli. Naturalmente quest'industriale è fascista, si serve di gerarchi per i suoi loschi affari e appoggia quel regime pur disprezzandolo profondamente per la sua inefficienza e per la sua intima corruzione. Le pagine dei Fratelli cercano di scavare nell'animo di questo personaggio e di cogliere tutti i momenti di una crisi profonda, che trova la sua causa occasionale in una menomazione fisica (la caduta da un'impalcatura) e poi si sviluppa rapidamente facendo crollare le basi su cui si reggeva l'uomo vecchio, facendone sorgere idee, sentimenti e propositi del tutto nuovi.

Shaglierebbe, però, il lettore se pensasse che si tratta di un romanzo psicologico, in cui l'autore s'indugi nell'analisi delle pieghe più riposte dell'animo di un ricco borghese. Perché lo sviluppo delle idee e dei sentimenti del protagonista viene invece trattato attraverso una serie di fatti e di avvenimenti che ci rituffano nell'atmosfera di quel periodo terribile della storia d'Italia che va dal 1940 al 1945. La protesta del figlio che si distacca da quel modo di vivere e noi viene arrestato per antifascismo, lo scoppio della guerra, i bombardamenti, le vuote chiacchiere dei gerarchi e la realtà delle dure sconfitte, la morte in Albania del figlio e poi lo sfacelo di quel regime che sembrava incombente, le distinzioni e le sofferenze inaudite portano a poco a poco questo borghese all'opposizione, gli fanno comprendere che esistono delle ragioni di vita diverse e più alte della ricchezza, lo fanno simpatizzare per i poveri e per la loro lotta di emancipazione dalla miseria, senza però poter creare completamente in lui un uomo nuovo, senza poter colmare il vuoto creato dal crollo di tutta la sua esistenza sbalanzata.

Il racconto si sviluppa come tutto un fatto, senza pause e senza stanchezze, ma non senza finezza di penetrazione psicologica. Certo non vi troviamo gli indugi compiaciuti su stati d'animo nuovi e stati d'animo nuovi del protagonista, certo qualche volta il passaggio da uno stato d'animo all'altro è un po' brusco, schematico e frivolo; ma non per questo si scade il suo valore di personaggio descritto attraverso vicende ed idee e opinioni ed impressioni di fronte ai fatti della vita e della storia. Troviamo pure — giusto che i Fratelli abbiano cercato di rappresentare i momenti più cruciali e sofferenti della nostra realtà contemporanea, mettendo dal punto di vista di un borghese e riflettendo la sua crisi.

E non ci dispiace nemmeno quel suo «veridico» piano tranquillo, senza punte, senza scatti, senza note più rivate, ma scorrevole e semplice. Un periodo un po' superficiale e ciarlatanesco forse, che non esclude però certe aperture suggestive ed efficaci: «Bersagliero colpito», «Eccolo al centro del ciclone», «Un lampo e l'aria fresca», «Si notava impallidire loro», «nelle macchie fucilavano», «di esseri umani? Non udivano il frangere dei soffi», «il boato dei crolli», «il gemito dei feriti», «il silenzio dei morti», «si stavano in alto e per loro agguati c'era la terra», «sugli loro apparati venivano scattati con fucchi di gioia», «che scoppiano nell'aria», «lanciovano ehirlande di nuove erie».

I difetti di questo romanzo rappresentano la faccia opposta dei pregi che siamo andati indicando. Così la costruzione della vicenda si smarrisce verso la fine (dopo la liberazione) e diventa «erta e contraria», «inerte», «staccata», «fucchi di gioia», «che scoppiano nell'aria», «lanciovano ehirlande di nuove erie». Queste caratteristiche, che non sono efficienti per farne un capolavoro, lo pongono però, senz'altro, tra le opere più riuscite che la narrativa italiana ha saputo darci quest'anno.

di ARNALDO FRATELLI: Controvento, B. M. 481, ed. 1952, L. 900



PARIGI — La celebre cantante francese Edith Piaf si sposerà nei prossimi giorni con Jacques Pills, al cui fianco la vedremo qui lieta e sorridente

OGGI SI CELEBRA L'OTTAVO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

La Bulgaria marcia sulla via del socialismo

Tappe di un vittorioso sviluppo - La realizzazione in anticipo del piano quinquennale - Sorgono altre industrie - I prezzi diminuiti - Aumento dei consumi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SOFIA, settembre. Il 9 settembre è la grande festa del popolo bulgaro, la sua festa nazionale. Il 9 settembre infatti, attraverso l'insurrezione armata, diretta dal Partito comunista bulgaro e appoggiata dal vittorioso ingresso in territorio bulgaro dell'esercito sovietico, è stato rovesciato il potere della borghesia capitalistica.

Dopo la prima tappa del nostro sviluppo, che comprendeva il periodo fino alla fine del 1947 e che si concluse con la nazionalizzazione delle grosse imprese industriali e delle banche, fu elaborato un programma per erigere le fondamenta della società socialista nel nostro Paese. Questo programma si è incarnato nel primo piano economico nazionale quinquennale.

Il Consiglio dei ministri ha posto come obiettivo del piano quinquennale il livello della produzione, previsto nel piano quinquennale per il 1953, fosse raggiunto e superato nel 1952. Questo compito è stato affrontato dai nostri operai, dai lavoratori agricoli, intellettuali, che eseguono con onore il loro compito patriottico.

Cifre che parlano

Nel secondo trimestre del 1952 il volume della produzione industriale è aumentato del 19,4 per cento rispetto al trimestre corrispondente dell'anno passato. Durante il secondo trimestre dell'anno corrente, il Ministero dell'Industria pesante ha dato una produzione ammontante al 100 per cento rispetto al trimestre corrispondente dell'anno passato; il Ministero dell'Industria leggera il 119 per cento; il Ministero dell'elettrificazione il 139 per cento; il Ministero dell'apparati di consumo e dell'industria alimentare il 114 per cento; il Ministero dell'Esplosivi il 109 per cento. E nell'anno passato la produzione industriale era quasi quattro volte maggiore che nel 1931, e la produzione dell'anno un volume del 16,4 per cento superiore a quello che prevedeva il piano quinquennale per il 1953.

Sono entrate in funzione nuove imprese dotate di macchinario modernissimo, come il complesso chimico «Stalin», la fabbrica per la lavorazione del cotone «Ernesto Thaelmann», la Centrale termoelettrica «Repubblica», ecc. Con entusiasmo è stata accolta la disposizione del Consiglio dei Ministri del CC del PCB per l'acceleramento della costruzione dello stabilimento metallurgico «V. I. Lenin». Tra le altre catene delle montagne Rodopi crescono nuove città, centri miranti.

Hanno già terminato il loro piano quinquennale gli operai dell'estabilimento cartario «Dimitar Blagoev», la fabbrica chimica statale «Patriot Volo», la fabbrica per la produzione del burro «Rodina», la fabbrica per cartamani «Petko Vardolov».

All'inizio dell'anno le lavoratrici ed i lavoratori, gli intellettuali ed i lavoratori specializzati del complesso «Bero» hanno avuto l'iniziativa di ampliare la diminuzione dei costi di produzione in ogni singola operazione produttiva.

secondo il metodo degli stacconisti sovietici Kovalov, Giadarova, dell'ing. Agonov, ed altri.

La nostra campagna, d'altra parte, si trasforma continuamente. Più del 52 per cento delle aziende agricole coltiva il grano, mentre nel 1947 coltiva il grano e il mais. Le aziende cooperative agricole, il cui numero è, adesso, di 2.733. Nella sua parte maggiore l'economia agricola nei centri cerealicoli è cooperativa e culturale dei lavoratori.



SOFIA — Il popolo bulgaro festeggia oggi l'ottavo anniversario della liberazione

La nostra agricoltura, in sviluppo ulteriore della edificazione socialista nel nostro Paese, essa — offre la possibilità di imboccare risolutamente quella strada su cui da tempo marcia l'Unione Sovietica, la strada della conseguente diminuzione dei prezzi delle merci, la strada dell'inesistente elevazione del livello di vita dei lavoratori (Valko Cervenkov).

Nella Bulgaria la riforma monetaria, l'abolizione del tesserauto per i generi di sussistenza ed il ribasso dei prezzi al minuto hanno contribuito all'ulteriore sviluppo del commercio statale e cooperativo. Durante il secondo trimestre del 1952 sono state acquistate il 14,8 per cento di merci in più che nel periodo corrispondente dell'anno passato.

L'ottavo anniversario, insomma, registra un progresso incessante sulla strada della costruzione del socialismo, nella lotta per l'ulteriore rafforzamento dell'economia, per il miglioramento del livello di vita dei lavoratori, per il benessere popolare in Bulgaria.

La nostra agricoltura, in sviluppo ulteriore della edificazione socialista nel nostro Paese, essa — offre la possibilità di imboccare risolutamente quella strada su cui da tempo marcia l'Unione Sovietica, la strada della conseguente diminuzione dei prezzi delle merci, la strada dell'inesistente elevazione del livello di vita dei lavoratori (Valko Cervenkov).

Nella Bulgaria la riforma monetaria, l'abolizione del tesserauto per i generi di sussistenza ed il ribasso dei prezzi al minuto hanno contribuito all'ulteriore sviluppo del commercio statale e cooperativo. Durante il secondo trimestre del 1952 sono state acquistate il 14,8 per cento di merci in più che nel periodo corrispondente dell'anno passato.

La nostra agricoltura, in sviluppo ulteriore della edificazione socialista nel nostro Paese, essa — offre la possibilità di imboccare risolutamente quella strada su cui da tempo marcia l'Unione Sovietica, la strada della conseguente diminuzione dei prezzi delle merci, la strada dell'inesistente elevazione del livello di vita dei lavoratori (Valko Cervenkov).

Nella Bulgaria la riforma monetaria, l'abolizione del tesserauto per i generi di sussistenza ed il ribasso dei prezzi al minuto hanno contribuito all'ulteriore sviluppo del commercio statale e cooperativo. Durante il secondo trimestre del 1952 sono state acquistate il 14,8 per cento di merci in più che nel periodo corrispondente dell'anno passato.

La nostra agricoltura, in sviluppo ulteriore della edificazione socialista nel nostro Paese, essa — offre la possibilità di imboccare risolutamente quella strada su cui da tempo marcia l'Unione Sovietica, la strada della conseguente diminuzione dei prezzi delle merci, la strada dell'inesistente elevazione del livello di vita dei lavoratori (Valko Cervenkov).

Nella Bulgaria la riforma monetaria, l'abolizione del tesserauto per i generi di sussistenza ed il ribasso dei prezzi al minuto hanno contribuito all'ulteriore sviluppo del commercio statale e cooperativo. Durante il secondo trimestre del 1952 sono state acquistate il 14,8 per cento di merci in più che nel periodo corrispondente dell'anno passato.

La nostra agricoltura, in sviluppo ulteriore della edificazione socialista nel nostro Paese, essa — offre la possibilità di imboccare risolutamente quella strada su cui da tempo marcia l'Unione Sovietica, la strada della conseguente diminuzione dei prezzi delle merci, la strada dell'inesistente elevazione del livello di vita dei lavoratori (Valko Cervenkov).

Nella Bulgaria la riforma monetaria, l'abolizione del tesserauto per i generi di sussistenza ed il ribasso dei prezzi al minuto hanno contribuito all'ulteriore sviluppo del commercio statale e cooperativo. Durante il secondo trimestre del 1952 sono state acquistate il 14,8 per cento di merci in più che nel periodo corrispondente dell'anno passato.

La nostra agricoltura, in sviluppo ulteriore della edificazione socialista nel nostro Paese, essa — offre la possibilità di imboccare risolutamente quella strada su cui da tempo marcia l'Unione Sovietica, la strada della conseguente diminuzione dei prezzi delle merci, la strada dell'inesistente elevazione del livello di vita dei lavoratori (Valko Cervenkov).

Nella Bulgaria la riforma monetaria, l'abolizione del tesserauto per i generi di sussistenza ed il ribasso dei prezzi al minuto hanno contribuito all'ulteriore sviluppo del commercio statale e cooperativo. Durante il secondo trimestre del 1952 sono state acquistate il 14,8 per cento di merci in più che nel periodo corrispondente dell'anno passato.

LA PRESENTAZIONE A VENEZIA DEL "BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO,"

Raffa-Raffa bandito senza pietà ha fatto il suo ingresso al Festival

Drammatica pagina di storia nel film di Germi - Le origini del brigantaggio - Coraggiosa ricerca strozzata nella conclusione - "Lo scaccio bianco", di Fellini: una divertente opera satirica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 8. — Raffa-Raffa, il brigante di Tacca del Lupo, è entrato ieri con tracolonna nella sala del Palazzo del Cinema, a cavallo del film di Pietro Germi dal titolo omonimo. Così, con questo film (e con Lo scaccio bianco, di Fellini, presentato l'altro ieri) la selezione italiana è ormai completa. Manca soltanto il film di Rossellini, Europa 1951, che sarà presentato a chiusura del Festival in concomitanza con le premiazioni.

Il film di Germi era molto atteso. Personalmente lo attendevamo con molta speranza, e per diverse ragioni. In primo luogo perché non abbiamo mai cessato di avere fiducia in questo attento e arguto regista, nonostante il pessimo esito della città si difende. In secondo luogo perché il brigante di Tacca del Lupo è un film storico, un film in costume; e il problema del film storico, quando in costume è (pur senza voler compiere una errata divisione di generi) un problema che sempre maggiormente si pone

nell'attenzione dei cineasti e dei critici. In Italia, infatti, non si stenta a vecchi esperimenti, manca una vera e propria tradizione di film storico-biografico che non sia bozzetto di gusto, quadro di costume e declamazione patriottarda. Eccezzuato il Blasetti di 1860, nessun regista si è posto con modesta la questione della storia del nostro Paese, del film biografico. Questione che pure ha attratto i cineasti degli altri Paesi, da Pudovkin al Renoir della Marzloff, ai molti registi americani che di queste cose si sono occupati.

Bersagliere e fuorilegge

Il racconto di Bacchelli da cui il film di Germi è stato tratto si riferisce alla lotta che «pari ed opposti» italiani, e non a certe zone del Mezzogiorno, contro il brigantaggio. La trama è semplice: vi è il brigante Raffa-Raffa, che dirige saccheggi e ruberie; vi è il capitano Giordani (Amedeo Nazari), un piemontese comandante di un reparto di bersagliere, che tenta di sterminare la banda; vi è un commis-

ario di polizia meridionale, il quale, che cerca di sottituffare la azione militare una tecnica meno violenta; vi è, infine, un carbonaro che anche egli insegue Raffa-Raffa, per vendicare un delitto fatto a suo onore. Il film si divide in due parti, con lo sterminio dei banditi e con una sorta di «fraternizzazione» tra i bersagliere e la gente del Mezzogiorno, liberata dall'incubo della paura, dalla costrizione alla omertà.

Nonostante questa trama abbastanza consueta dal punto di vista strettamente drammatico, il film di Germi poteva e doveva avere particolari ambizioni. Esso infatti toccava direttamente un problema fondamentale della storia del nostro Paese, quello dell'unità d'Italia, che non era stata raggiunta in tutti i campi con l'annessione del Mezzogiorno e con la cacciata dei Borboni. Problema duro, contrastato, complicato, ancora oggi discusso. Per un regista come Germi esaminarlo significava porsi di fronte ad un impegno davvero inconsueto, e si doveva avere la meglio su molte strade che gli si aprivano dinanzi, e che potevano portare a conclusioni opposte. Cosa fare? Germi sentiva anche, evidentemente, poiché è il regista, non solo la esigenza che la questione del brigantaggio è una questione storicamente viva ed attuale, e che le conclusioni a cui egli poteva giungere con il suo film sarebbero state di grande utilità sociale in una situazione. Occorre però anche dire che da questa strada troppo facilmente egli ha deviato nel corso del film, per ragioni che chiederemo d'illuminare, e che sembrano connaturati alla sua stessa personalità di regista.

Un personaggio complesso

La strada migliore: il brigantaggio come fenomeno sociale, come fenomeno storico-politico-sociale. Vogliamo soffermarci su quello che ci sembra, di gran lunga, il personaggio più riuscito e più complesso del film, il commissario Sicari, per l'interpretazione di Siro Ucci. Il commissario Sicari era stato con i Borboni, ed ora si è messo sinceramente a combattere il brigantaggio meridionale che si rende conto delle cose: al capitano che cerca di instaurare un regime di terrore militare contro le popolazioni del Mezzogiorno, egli fa un discorso assai chiaro: dice che il problema dell'unità è un problema strutturale, e che ogni cosa è ricondotta allo stato di bisogno e di sfruttamento. Il brigantaggio è un fenomeno che si nutre di questo stato di bisogno e di sfruttamento. Cosa ha portato il nuovo Stato italiano ad esse? Ancora tasse e il servizio di leva. E chi protegge i briganti? Sono le vecchie classi dirigenti della provincia borbonica che tendono la bandiera italiana sotto gli zoccoli del cavallo di Raffa-Raffa, che sfregiano i ritratti di Garibaldi e di Vittorio Emanuele, che non comprendono l'ostilità contro le nuove dottrine liberali. Il brigantaggio si fonda su queste leve: la difesa di una struttura sociale arretrata, poggiata sullo sfruttamento feudale, sulla superstizione e su certa deteriorata religiosità. Raffa-Raffa parla in nome del re di Napoli e di Dio.

Da tutta una parte del film, la prima, in cui queste cose vengono dette, spiegate e chiarite. E vengono dette altre cose ancora: questa parte del film è piena di osservazioni acute, intelligenti, sulla psicologia dei bersagliere piemontesi, che sono tutti prestati dal ricordo delle loro terre, e cominciano ad essere disgustati dalla natura del brigantaggio, quando appaiono — per l'incapacità degli ufficiali militari — la loro funzione essenziale nella creazione di una unità sostanziale e non soltanto formale tra Nord e Sud. E questa la parte migliore del film, dove, la parte che anche narrativamente si solleva dal

normale per una sua certa confusione di linguaggio, per un piglio garbato, per una fedeltà istintiva al costume di un'epoca. Ma poi l'opportunità di Germi prende il sopravvento. E l'opportunità che ha ingannato quell'interessante e coraggioso film che è il cammino della speranza.

Ammettiamo senz'altro che nel nuovo film esistevano le condizioni perché questo opportunità trovasse terreno da seminare. Il pretesto letterario al Brigante di Tacca del Lupo era stato dato da Riccardo Bacchelli, che è forse lo scrittore più pericoloso di tutta una generazione di narratori, scrittore inquisito profondamente di quanto il suo film si occupava. Ma il caso che lo stesso Bacchelli sia riuscito a svilupparsi in forza di un film (Il mulino del Po di Lattuada) che costituisce anch'esso una grande occasione di una storia vera, non è oggi discusso. Per un regista come Germi esaminarlo significava porsi di fronte ad un impegno davvero inconsueto, e si doveva avere la meglio su molte strade che gli si aprivano dinanzi, e che potevano portare a conclusioni opposte. Cosa fare? Germi sentiva anche, evidentemente, poiché è il regista, non solo la esigenza che la questione del brigantaggio è una questione storicamente viva ed attuale, e che le conclusioni a cui egli poteva giungere con il suo film sarebbero state di grande utilità sociale in una situazione. Occorre però anche dire che da questa strada troppo facilmente egli ha deviato nel corso del film, per ragioni che chiederemo d'illuminare, e che sembrano connaturati alla sua stessa personalità di regista.

La nostra agricoltura, in sviluppo ulteriore della edificazione socialista nel nostro Paese, essa — offre la possibilità di imboccare risolutamente quella strada su cui da tempo marcia l'Unione Sovietica, la strada della conseguente diminuzione dei prezzi delle merci, la strada dell'inesistente elevazione del livello di vita dei lavoratori (Valko Cervenkov).

Nella Bulgaria la riforma monetaria, l'abolizione del tesserauto per i generi di sussistenza ed il ribasso dei prezzi al minuto hanno contribuito all'ulteriore sviluppo del commercio statale e cooperativo. Durante il secondo trimestre del 1952 sono state acquistate il 14,8 per cento di merci in più che nel periodo corrispondente dell'anno passato.

alle fonti della storia del nostro Paese (non a Bacchelli, ma, per esempio, a Micali, vada avanti: solo in tal modo si potrà dire che egli non ha perduto la bella occasione per realizzare un film che sia ad un tempo storico e realistico. Che il problema, appunto, di tutto il nostro film in costume.

L'esordio di Fellini

È stato presentato anche Scaccio bianco, realizzato da Federico Fellini. Fellini aveva esordito nella regia dirigendo, assieme ad Alberto Sordi, Lucio di varietati: ma questo è il suo vero e proprio battesimo cinematografico. Scaccio bianco è un film polemico contro la corruzione dei fotogrammi, e fumetti. Vi si racconta la storia di una coppia di sposini provinciali ai quali capita una sbalorditiva avventura. Durante il viaggio di nozze, Wanda ed Ivan giungono a Roma con severi programmi, dettati dal provincialismo di lui: visite ai monumenti, all'Altare della Patria, e così via. Lui è tutto per il facile e faccioso, faccioso di Roma, canticchia l'inno a

normale per una sua certa confusione di linguaggio, per un piglio garbato, per una fedeltà istintiva al costume di un'epoca. Ma poi l'opportunità di Germi prende il sopravvento. E l'opportunità che ha ingannato quell'interessante e coraggioso film che è il cammino della speranza.

Ammettiamo senz'altro che nel nuovo film esistevano le condizioni perché questo opportunità trovasse terreno da seminare. Il pretesto letterario al Brigante di Tacca del Lupo era stato dato da Riccardo Bacchelli, che è forse lo scrittore più pericoloso di tutta una generazione di narratori, scrittore inquisito profondamente di quanto il suo film si occupava. Ma il caso che lo stesso Bacchelli sia riuscito a svilupparsi in forza di un film (Il mulino del Po di Lattuada) che costituisce anch'esso una grande occasione di una storia vera, non è oggi discusso. Per un regista come Germi esaminarlo significava porsi di fronte ad un impegno davvero inconsueto, e si doveva avere la meglio su molte strade che gli si aprivano dinanzi, e che potevano portare a conclusioni opposte. Cosa fare? Germi sentiva anche, evidentemente, poiché è il regista, non solo la esigenza che la questione del brigantaggio è una questione storicamente viva ed attuale, e che le conclusioni a cui egli poteva giungere con il suo film sarebbero state di grande utilità sociale in una situazione. Occorre però anche dire che da questa strada troppo facilmente egli ha deviato nel corso del film, per ragioni che chiederemo d'illuminare, e che sembrano connaturati alla sua stessa personalità di regista.



Amedeo Nazari in una scena del film di Germi

normale per una sua certa confusione di linguaggio, per un piglio garbato, per una fedeltà istintiva al costume di un'epoca. Ma poi l'opportunità di Germi prende il sopravvento. E l'opportunità che ha ingannato quell'interessante e coraggioso film che è il cammino della speranza.

Ammettiamo senz'altro che nel nuovo film esistevano le condizioni perché questo opportunità trovasse terreno da seminare. Il pretesto letterario al Brigante di Tacca del Lupo era stato dato da Riccardo Bacchelli, che è forse lo scrittore più pericoloso di tutta una generazione di narratori, scrittore inquisito profondamente di quanto il suo film si occupava. Ma il caso che lo stesso Bacchelli sia riuscito a svilupparsi in forza di un film (Il mulino del Po di Lattuada) che costituisce anch'esso una grande occasione di una storia vera, non è oggi discusso. Per un regista come Germi esaminarlo significava porsi di fronte ad un impegno davvero inconsueto, e si doveva avere la meglio su molte strade che gli si aprivano dinanzi, e che potevano portare a conclusioni opposte. Cosa fare? Germi sentiva anche, evidentemente, poiché è il regista, non solo la esigenza che la questione del brigantaggio è una questione storicamente viva ed attuale, e che le conclusioni a cui egli poteva giungere con il suo film sarebbero state di grande utilità sociale in una situazione. Occorre però anche dire che da questa strada troppo facilmente egli ha deviato nel corso del film, per ragioni che chiederemo d'illuminare, e che sembrano connaturati alla sua stessa personalità di regista.

La nostra agricoltura, in sviluppo ulteriore della edificazione socialista nel nostro Paese, essa — offre la possibilità di imboccare risolutamente quella strada su cui da tempo marcia l'Unione Sovietica, la strada della conseguente diminuzione dei prezzi delle merci, la strada dell'inesistente elevazione del livello di vita dei lavoratori (Valko Cervenkov).

Nella Bulgaria la riforma monetaria, l'abolizione del tesserauto per i generi di sussistenza ed il ribasso dei prezzi al minuto hanno contribuito all'ulteriore sviluppo del commercio statale e cooperativo. Durante il secondo trimestre del 1952 sono state acquistate il 14,8 per cento di merci in più che nel periodo corrispondente dell'anno passato.

La nostra agricoltura, in sviluppo ulteriore della edificazione socialista nel nostro Paese, essa — offre la possibilità di imboccare risolutamente quella strada su cui da tempo marcia l'Unione Sovietica, la strada della conseguente diminuzione dei prezzi delle merci, la strada dell'inesistente elevazione del livello di vita dei lavoratori (Valko Cervenkov).

Nella Bulgaria la riforma monetaria, l'abolizione del tesserauto per i generi di sussistenza ed il ribasso dei prezzi al minuto hanno contribuito all'ulteriore sviluppo del commercio statale e cooperativo. Durante il secondo trimestre del 1952 sono state acquistate il 14,8 per cento di merci in più che nel periodo corrispondente dell'anno passato.

normale per una sua certa confusione di linguaggio, per un piglio garbato, per una fedeltà istintiva al costume di un'epoca. Ma poi l'opportunità di Germi prende il sopravvento. E l'opportunità che ha ingannato quell'interessante e coraggioso film che è il cammino della speranza.

Ammettiamo senz'altro che nel nuovo film esistevano le condizioni perché questo opportunità trovasse terreno da seminare. Il pretesto letterario al Brigante di Tacca del Lupo era stato dato da Riccardo Bacchelli, che è forse lo scrittore più pericoloso di tutta una generazione di narratori, scrittore inquisito profondamente di quanto il suo film si occupava. Ma il caso che lo stesso Bacchelli sia riuscito a svilupparsi in forza di un film (Il mulino del Po di Lattuada) che costituisce anch'esso una grande occasione di una storia vera, non è oggi discusso. Per un regista come Germi esaminarlo significava porsi di fronte ad un impegno davvero inconsueto, e si doveva avere la meglio su molte strade che gli si aprivano dinanzi, e che potevano portare a conclusioni opposte. Cosa fare? Germi sentiva anche, evidentemente, poiché è il regista, non solo la esigenza che la questione del brigantaggio è una questione storicamente viva ed attuale, e che le conclusioni a cui egli poteva giungere con il suo film sarebbero state di grande utilità sociale in una situazione. Occorre però anche dire che da questa strada troppo facilmente egli ha deviato nel corso del film, per ragioni che chiederemo d'illuminare, e che sembrano connaturati alla sua stessa personalità di regista.

normale per una sua certa confusione di linguaggio, per un piglio garbato, per una fedeltà istintiva al costume di un'epoca. Ma poi l'opportunità di Germi prende il sopravvento. E l'opportunità che ha ingannato quell'interessante e coraggioso film che è il cammino della speranza.

Ammettiamo senz'altro che nel nuovo film esistevano le condizioni perché questo opportunità trovasse terreno da seminare. Il pretesto letterario al Brigante di Tacca del Lupo era stato dato da Riccardo Bacchelli, che è forse lo scrittore più pericoloso di tutta una generazione di narratori, scrittore inquisito profondamente di quanto il suo film si occupava. Ma il caso che lo stesso Bacchelli sia riuscito a svilupparsi in forza di un film (Il mulino del Po di Lattuada) che costituisce anch'esso una grande occasione di una storia vera, non è oggi discusso. Per un regista come Germi esaminarlo significava porsi di fronte ad un impegno davvero inconsueto, e si doveva avere la meglio su molte strade che gli si aprivano dinanzi, e che potevano portare a conclusioni opposte. Cosa fare? Germi sentiva anche, evidentemente, poiché è il regista, non solo la esigenza che la questione del brigantaggio è una questione storicamente viva ed attuale, e che le conclusioni a cui egli poteva giungere con il suo film sarebbero state di grande utilità sociale in una situazione. Occorre però anche dire che da questa strada troppo facilmente egli ha deviato nel corso del film, per ragioni che chiederemo d'illuminare, e che sembrano connaturati alla sua stessa personalità di regista.

normale per una sua certa confusione di linguaggio, per un piglio garbato, per una fedeltà istintiva al costume di un'epoca. Ma poi l'opportunità di Germi prende il sopravvento. E l'opportunità che ha ingannato quell'interessante e coraggioso film che è il cammino della speranza.

Ammettiamo senz'altro che nel nuovo film esistevano le condizioni perché questo opportunità trovasse terreno da seminare. Il pretesto letterario al Brigante di Tacca del Lupo era stato dato da Riccardo Bacchelli, che è forse lo scrittore più pericoloso di tutta una generazione di narratori, scrittore inquisito profondamente di quanto il suo film si occupava. Ma il caso che lo stesso Bacchelli sia riuscito a svilupparsi in forza di un film (Il mulino del Po di Lattuada) che costituisce anch'esso una grande occasione di una storia vera, non è oggi discusso. Per un regista come Germi esaminarlo significava porsi di fronte ad un impegno davvero inconsueto, e si doveva avere la meglio su molte strade che gli si aprivano dinanzi, e che potevano portare a conclusioni opposte. Cosa fare? Germi sentiva anche, evidentemente, poiché è il regista, non solo la esigenza che la questione del brigantaggio è una questione storicamente viva ed attuale, e che le conclusioni a cui egli poteva giungere con il suo film sarebbero state di grande utilità sociale in una situazione. Occorre però anche dire che da questa strada troppo facilmente egli ha deviato nel corso del film, per ragioni che chiederemo d'illuminare, e che sembrano connaturati alla sua stessa personalità di regista.

normale per una sua certa confusione di linguaggio, per un piglio garbato, per una fedeltà istintiva al costume di un'epoca. Ma poi l'opportunità di Germi prende il sopravvento. E l'opportunità che ha ingannato quell'interessante e coraggioso film che è il cammino della speranza.

Ammettiamo senz'altro che nel nuovo film esistevano le condizioni perché questo opportunità trovasse terreno da seminare. Il pretesto letterario al Brigante di Tacca del Lupo era stato dato da Riccardo Bacchelli, che è forse lo scrittore più pericoloso di tutta una generazione di narratori, scrittore inquisito profondamente di quanto il suo film si occupava. Ma il caso che lo stesso Bacchelli sia riuscito a svilupparsi in forza di un film (Il mulino del Po di Lattuada) che costituisce anch'esso una grande occasione di una storia vera, non è oggi discusso. Per un regista come Germi esaminarlo significava porsi di fronte ad un impegno davvero inconsueto, e si doveva avere la meglio su molte strade che gli si aprivano dinanzi, e che potevano portare a conclusioni opposte. Cosa fare? Germi sentiva anche, evidentemente, poiché è il regista, non solo la esigenza che la questione del brigantaggio è una questione storicamente viva ed attuale, e che le conclusioni a cui egli poteva giungere con il suo film sarebbero state di grande utilità sociale in una situazione. Occorre però anche dire che da questa strada troppo facilmente egli ha deviato nel corso del film, per ragioni che chiederemo d'illuminare, e che sembrano connaturati alla sua stessa personalità di regista.

normale per una sua certa confusione di linguaggio, per un piglio garbato, per una fedeltà istintiva al costume di un'epoca. Ma poi l'opportunità di Germi prende il sopravvento. E l'opportunità che ha ingannato quell'interessante e coraggioso film che è il cammino della speranza.

Ammettiamo senz'altro che nel nuovo film esistevano le condizioni perché questo opportunità trovasse terreno da seminare. Il pretesto letterario al Brigante di Tacca del Lupo era stato dato da Riccardo Bacchelli, che è forse lo scrittore più pericoloso di tutta una generazione di narratori, scrittore inquisito profondamente di quanto il suo film si occupava. Ma il caso che lo stesso Bacchelli sia riuscito a svilupparsi in forza di un film (Il mulino del Po di Lattuada) che costituisce anch'esso una grande occasione di una storia vera, non è oggi discusso. Per un regista come Germi esaminarlo significava porsi di fronte ad un impegno davvero inconsueto, e si doveva avere la meglio su molte strade che gli si aprivano dinanzi, e che potevano portare a conclusioni opposte. Cosa fare? Germi sentiva anche, evidentemente, poiché è il regista, non solo la esigenza che la questione del brigantaggio è una questione storicamente viva ed attuale, e che le conclusioni a cui egli poteva giungere con il suo film sarebbero state di grande utilità sociale in una situazione. Occorre però anche dire che da questa strada troppo facilmente egli ha deviato nel corso del film, per ragioni che chiederemo d'illuminare, e che sembrano connaturati alla sua stessa personalità di regista.

La nostra agricoltura, in sviluppo ulteriore della edificazione socialista nel nostro Paese, essa — offre la possibilità di imboccare risolutamente quella strada su cui da tempo marcia l'Unione Sovietica, la strada della conseguente diminuzione dei prezzi delle merci, la strada dell'inesistente elevazione del livello di vita dei lavoratori (Valko Cervenkov).

Nella Bulgaria la riforma monetaria, l'abolizione del tesserauto per i generi di sussistenza ed il ribasso dei prezzi al minuto hanno contribuito all'ulteriore sviluppo del commercio statale e cooperativo. Durante il secondo trimestre del 1952 sono state acquistate il 14,8 per cento di merci in più che nel periodo corrispondente dell'anno passato.

MUSICA A VENEZIA

Vivaldi e Cavalli

Un concerto diretto da Arthur Rodzinski inaugura le manifestazioni autunnali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 8. — Con un concerto sinfonico-corale diretto dal maestro Arthur Rodzinski si è inaugurato al Teatro «La Fenice» il ciclo delle manifestazioni musicali veneziane, in cui si articolano le attività musicali, a la XV Festival Internazionale di musica contemporanea; quest'ultimo avrà inizio mercoledì 10 con l'anteprima dell'opera di Antonio Vivaldi intitolata al signoribano di Maltipiera e Pirandello, violata a suo tempo dal fascismo.

Il programma di ieri sera era dedicato a musiche dell'antica scuola veneziana, e si apriva con l'esecuzione dei quattro concerti di Antonio Vivaldi intitolati ai quattro stagioni (orchestra del Teatro La Fenice, violino principale Renzo Zanetti).

La seconda parte aveva sapore di novità, con la riasunzione di un Magnificat per soli, coro e orchestra, di pagine scelte, pure per soli coro e orchestra, della opera «Eroica amante» di Francesco Cavalli, operista veneziano (sebbene nato a Crema), vissuto tra il 1652 e il 1709, il più grande e maggiore continuatore dell'opera di Monteverdi.

Trattandosi di uno schietto operista, non particolarmente noto per inclinazioni alla musica religiosa, è naturale che l'intervento di Vivaldi sia stato la Suite dell'Eroica amante, che fu oltre a tutto, un'opera importante, seppur sfortunata, nella lunga carriera del musicista. Ormai vecchio e colto, Francesco Cavalli era stato chiamato in Francia dal Cardinale Mazzorin a scrivere un'opera per le nozze di Luigi XIV, onde risolvere le sorti dell'opera italiana in Francia. Cavalli, che per un periodo di tempo aveva lavorato in un ambiente pieno di intrighi di corte, dove le fazioni del gusto musicale si scontravano strano a quelle politiche, Cavalli dovette modificare il proprio stile abituale e in più dovette accettare l'invadente collaborazione di Lullu, il musicista fiorentino diventato onnipotente alla corte di Francia, che intolò nel dramma serio il suo gusto di intermezzi di danza, di cui l'ultimo aveva la bellezza di 21 entrate.

Non venne fuori uno spettacolo sontuoso, tutto imperniato sulle meraviglie barocche della scenografia, ma si trattò di un'opera che wagneriana; sei ore, e pare, agli spettatori intontiti da tanto sfarzo, più che altro un enorme balletto con alcuni intermezzi drammatici dispersi in mezzo.

L'esecuzione in forma di Suite da concerto, se si accettava il merito il sussidio dello spettacolo, richiama invece l'attenzione sulla qualità della musica, che Cavalli scrisse scostandosi dal suo stile abituale, divenuto stereotipato, più ricco di melodia e concreto nella forma chiusa dell'aria solista. Sensibile alle modificazioni sociali dell'ambiente cui destinava le sue opere, Cavalli comprese che per un teatro di grande corte in occasione solenne occorreva qualcosa di diverso dai drammi passionali, contratti sopra vicende d'amore individuali, che sono le sue opere veneziane, aperti al pubblico di varia composizione sociale. I teatri veneziani, inoltre, costretti a misurare le spese, non disponevano di cori degni di questo nome. Invece alla corte di Francia non si temevano i prezzi must-calli. Cavalli dovette perciò diluire un poco la drammaticità individuale delle arie solistiche nella munificenza di un'ampia scrittura corale, con un ritorno, quindi, un poco arcaico, verso la prima maniera monteverdiana, quella dell'Orfeo, piuttosto che verso quella dell'Inconoscenza di Poppea, che era la naturale sorgente dello stile di Cavalli. Di qui un certo disagio che si avverte pur nella magnificenza di molti passaggi, e che sarà stato magari una delle cause — insieme a tanti altri motivi estranei — del modesto incontro che lo Eroica amante ebbe a Parigi, il 7 febbraio 1662, per l'inaugurazione del Teatro delle Tuilleries.

Nell'esecuzione di ieri sera si distinse il coro della Fenice, diretto da Santo Zanon, e furono le voci dei solisti Elena Rizzuto, Cioè Elmo (nel Magnificat), Cesare Valletti e Franco Calabrese.

MASSIMO MILA

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

Teatri per la gioventù

Centodieci teatri con circa cinquemila spettatori, sono i quattordici milioni di spettatori, queste sono le cifre relative all'ultima stagione del Tuz nell'Unione Sovietica (Tuz sono le iniziali di «Teatro di gioventù spettatore» in russo).

Oggi il repertorio dei teatri per ragazzi si può, grosso modo, suddividere in tre grandi categorie: quello per i ragazzi inferiori ai dieci anni, quello per gli allievi della classe media, e quello per gli adolescenti. Per i più piccoli è il mondo dei racconti, e delle fiabe quello più direttamente portato in scena, non si tratta, però, d'un teatro che voglia stupire il suo pubblico con il misterioso, il soprannaturale o il sconosciuto, ma d'un teatro morale, educativo, rivolto alla formazione di quello che un giorno sarà un cittadino sovietico. In questo teatro sono molto popolari i racconti di Stasislav Marckal, insieme a opere di valore internazionale quali le riduzioni delle fiabe

grotteschi. Fu Stasislav a

correggere in parte questa impostazione, affermando che per i ragazzi bisogna avere gli stessi spettacoli che si hanno negli altri teatri, ma con un meno ricco «arte»